Il 2 per mille per la cultura scompare a sorpresa dal 730

Il governo dimentica il contributo per le associazioni introdotto da Renzi
Pressing su Padoan: subito un emendamento alla manovra per rimediare

I numeri chiave

150 milioni
La dotazione supplementare di risorse (nell'ipotesi più favorevole) da destinare alla cultura grazie alla possibilità del 2 per mille

1130 associazioni
Il numero di quelle ammesse l'anno scorso a ricevere contributi attraverso il meccanismo fiscale del 2 per mille

12 opzioni
Il contributo dell'8 per mille può essere devoluto allo Stato oppure a dodici confessioni religiose

FULVIA FARASSINO/BUENAVISTA

L'Italia ha un patrimonio culturale immenso e i fondi per gestirlo e tutelarlo non bastano mai

PAOLO BARONI
ROMA

Ricordate l'impegno di Matteo Renzi, «ogni euro destinato in più alla sicurezza stanzieremo un euro in più per la cultura»? A distanza di un anno e mezzo da quell'annuncio, che tra le varie misure prevedeva la costituzione di un fondo da 150 milioni di euro «per donare a tutti i cittadini la possibilità di dedicare il 2 per mille a una associazione culturale» (parole dell'ex premier), il meccanismo si è già inceppato. Basta buttare uno sguardo al nuovo modello 730, che da oggi si può compilare on line, per vedere che si può destinare l'8 per mille allo Stato o a 12 differenti confessioni religiosi, ci sono 6 opzioni per il 5 per mille (volontariato e no profit, ricerca scientifica o sanitaria, tutela dei beni culturali, attività sociali del comune di residenza e associazioni sportive dilettantistiche) e c'è il 2 per mille a favore dei partiti. Il riquadro che consente di indicare una scelta a favore di una associazione culturale invece è scomparso. Perché? Il primo sospetto che è venuto al senatore Franco Panizza del Partito Autonomista Trentino Tirolese, che sul 2 per mille il 14 marzo ha presentato un'interrogazione urgente ai ministri Padoan e Franceschini, lo portava dritto ad immaginare un gesto intenzionale: «il solito blitz dei soliti burocrati ministeriali a caccia di risparmi». Poi però Panizza ha capito che la spiegazione era molto più banale: se ne erano dimenticati.

La denuncia

La misura doveva essere confermata con la legge di bilancio, ma per una distrazione non è stata inserita nel testo approvato alla Camera. La si doveva recuperare al Senato, ma poi il voto di fiducia imposto dalla crisi del governo Renzi ha fatto piazza pulita di questa come di tante altre richieste di modifica e la cosa è morta lì. «I partiti - lamenta Panizza nella sua interrogazione - sono stati riammessi ad usufruire del 2 per mille dell'Irpef a discapito delle associazioni culturali, le cui attività andrebbero, invece, sempre sostenute per il fondamentale ruolo sociale che esse rivestono, soprattutto a livello locale».

Due pesi e due misure? E' evidente che i partiti pesano molto di più di una miriade di associazioni sparse in giro per lo Stivale. Ma va anche detto che mentre la legge che assegna il 2 per mille alle forze politiche disponeva da subito di uno stanziamento strutturale, 9,6 milioni di euro nel 2015, 27,7 nel 2016 e 45,1 da quest'anno in poi (poi ridotti a 20), il 2 per mille «culturale» no. E per inciso alla fine i milioni stanziati per questa causa non erano nemmeno 150 come annunciato dall'ex premier ma 50 di meno.

L'anno passato sono state ben 1130 le associazioni ammesse a ricevere contributi attraverso il meccanismo del 2 per mille, 48 quelle escluse. Bastava dimostrare statuto alla mano di svolgere in prevalenza attività culturale ed operare da almeno 5 anni. Nell'elenco stilato dal Mibact sono così entrate tantissime bande musicali e bande cittadine e altrettante proloco, e poi cori, filarmoniche, associazioni folkloristiche, cineclub e cineforum. E ancora: alcune università della terza età, le Acli e l'Arci, il Touring club italiano e diverse associazioni di amici di musei (Brera, Poldi Pezzoli, Bagatti, quelli siciliani), l'Istituto Alcide Cervi e lo Sturzo.

Rimedio in extremis

Come ovviare al buco? Si era pensato di inserire un emendamento nella legge delega sullo spettacolo in discussione al Senato, ma la modifica sarebbe comunque arrivata fuori tempo massimo e non avrebbe salvato i contributi di quest'anno. «Ora – suggerisce Panizza – vedo un'unica soluzione: il governo dovrebbe inserire un emendamento nel decreto sulla manovrina: visto che il grosso delle dichiarazioni vengono fatte on line, e che per queste c'è tempo sino a luglio, almeno potremmo recuperare questa quota. Certo poi l'Agenzia delle entrate dovrebbe aggiornare i software, ma volendo si può fare». Padoan e Franceschini cosa ne pensano? Per ora non è pervenuta alcuna risposta.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'eterno dilemma cuneo fiscale o aumento dell'Iva

STEFANO LEPRI
ROMA

All'apparenza, quello dell'Iva e del cuneo fiscale è un dilemma tra tecnici e politici. Il tecnico dice: non avendo spazio per un calo secco delle tasse, almeno togliamole da dove fanno più danno (il lavoro e l'impresa) in cambio mettendone un po' di più dove fanno meno danno (i consumi). Il politico risponde: sbagliato, specie a ridosso di elezioni, perché chi ci perde protesterà e mi voterà contro, mentre chi ci guadagna incasserà e tacerà; meglio non toccare nulla. Nel caso del «cuneo» oltretutto il lato negativo, i rincari, si vedrebbe subito, i vantaggi – più lavoro, più crescita – arriverebbero solo gradualmente.

Oggi in Italia tuttavia il dilemma è anche tra economisti. Come hanno suggerito a Matteo Renzi i suoi consiglieri, lo sgravio del cuneo fiscale non funzionò nel 2006 quando vi puntò tutto Romano Prodi. Tornato al governo con una maggioranza fragilissima, il centro-sinistra tentò così di rilanciare l'economia e di ingraziarsi gli industriali. Non ottenne nessuna delle due cose. Anche da uno punto di vista strettamente politico esistono ragioni pro e contro. Meglio non rischiare malcontento per gli aumenti dei prezzi (specie dopo aver perso per l'Iva un'occasione d'oro, tre anni di seguito con inflazione vicina allo zero)? Oppure meglio scommettere sul futuro, compiendo una mossa coraggiosa seppur impopolare all'inizio, capace di dare più credibilità al governo in Europa?

Nella teoria economica, togliere carico fiscale dall'impresa e dal lavoro per metterlo sui consumi fa solo bene; favorisce i produttori nazionali a danno di quelli esteri, sia sul mercato interno, sia per l'export. Ma quanto davvero fa bene? Ovvero, quanto sulla competitività delle imprese italiane pesa il costo del lavoro, quanto invece le svariate inefficienze del sistema-Paese?

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La dichiarazione dei redditi

Spese sanitarie e bonus energia Moduli precompilati al via con più sconti e detrazioni

In arrivo 800 milioni di informazioni

ROMA

Arrivano le dichiarazioni dei redditi precompilate del 2017, con una ricca dote di dati - circa 800 milioni di informazioni - che in molti casi si tradurranno in sconti per i contribuenti. Dai 29 miliardi di spese sanitarie ai 27,8 miliardi dei bonifici relativi a incentivi per le ristrutturazioni e bonus energia: è questo il valore solo di alcune delle spese sostenute e che ora, già inserite, daranno diritto a sconti fiscali differenziati a seconda se si tratta di detrazioni fiscali al 19%, deduzioni o detrazioni da diluire in 10 anni. La messe di dati e di possibili sconti sarà a disposizione dei singoli contribuenti a partire da domani, 18 aprile, quando sarà possibile per 30 milioni di contribuenti visualizzare il proprio modello.

La stagione della dichiarazione precompilata entrerà però nel vivo dal 2 maggio al 24 luglio quando sarà possibile fare modifiche o integrazioni e spedire la dichiarazione 730. Con i molti dati già inseriti, il modulo informatico messo a punto dall'Agenzia delle Entrate diventa anche un memo «salva bonus» per i cittadini che hanno diritto a detrazioni e deduzioni, che troveranno i relativi campi già valorizzati e non dovranno fare altro che controllarli. Le regole, che sono contenute in un provvedimento firmato dal direttore delle Entrate, Rossella Orlandi, hanno ottenuto il via libera del Garante della Privacy.

Per gli italiani è il terzo appuntamento con questa dichiarazione semplificata, che via via si è arricchita di informazioni. Il capitolo più importante è quello delle spese sanitarie sostenute dai cittadini: ne saranno indicate per complessivi 29 miliardi e, in gran parte, si tradurranno in una detrazione del 19% per circa 53 milioni di italiani. Sono questi i dati base sui quali si potranno calcolare - e la precompilata lo fa automaticamente - gli sconti e gli abbattimenti delle imposte da pagare. Ci sono così anche: 27,8 miliardi di bonifici bancari relativi agli incentivi per le ristrutturazioni, per gli acquisti di arredi e per le migliorie energetiche dei propri immobili; contributi previdenziali per 18,2 miliardi; interessi passivi per 10 miliardi relativi soprattutto alle rate per mutui prima casa. Ma ci sono anche le spese di ristrutturazione sostenute dagli amministratori di condominio - per complessivi 3,8 miliardi - e i contributi versati a colf e badanti per 694 milioni. E poi, le spese universitarie, quelle funebri e i premi assicurativi che danno diritti ad uno sconto Irpef. [R. E.]

La nuova stagione
Sono circa 30 milioni gli italiani che presentano la dichiarazione dei redditi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FlZXJhIyMjZWU3NjEwYzQtMWY5MS00NDdmLWEyOGUtYzM5NjNkMTQyMzhmIyMjMjAxNy0wNC0xOVQxNDozMToxNiMjI1ZFUg==